

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

Domenica delle Palme/B

5 aprile 2009

dal Vangelo secondo Marco (Mc 14, 1-15-47)

La Passione del Signore

“Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”

L'ingresso a Gerusalemme di Gesù è un evento descritto da tutti e quattro i vangeli (Mt 21,1-11; Mc 11,1-10; Lc 19,29-44; Gv12,12-15). In occasione della sua ultima pasqua, Gesù si recò nella città santa: Gerusalemme, e fu accolto come Messia dalla folla festante che sventolava rami d'ulivo e di palma. L'evento è ricordato dalla tradizione cristiana nella domenica delle Palme, all'inizio della Settimana Santa che ripercorre le tappe della passione di Gesù. Il popolo sapeva che Gesù era un grande taumaturgo, un Maestro superiore a qualsiasi altro in Israele, che forse era veramente il Messia che attendevano; non sapevano che egli fosse la Seconda Persona della SS.Trinità, eppure, gli fecero una solenne accoglienza. Noi cristiani sappiamo chi è Gesù di Nazareth, però, non sempre siamo capaci di accoglierlo nel nostro cuore con eguale gioia ed esultanza. Tanti incontri di preghiera sembrano celebrare la morte di Cristo e non la sua Glorificazione.

“...E mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione...”

la sera del giovedì, Gesù, celebra la Pasqua ebraica con i suoi discepoli. Il presunto luogo di questa celebrazione (il Cenacolo) si trova sul monte Sion: oggi è poco al di fuori della città vecchia, ma al tempo di Gesù le mura seguivano un percorso diverso, più a Sud, ed esso si trovava al loro interno. Gesù, fa il più grande dono all'umanità, istituisce l'Eucaristia e il Sacerdozio del Nuovo Israele: questi due sacramenti perpetueranno la sua presenza fisica in mezzo ai suoi. Con l'istituzione di questi due sacramenti e degli altri 5, per la Nuova Gerusalemme “La Chiesa”, Cristo Signore va incontro alla incostanza e alla fragilità umana. Ogni creatura umana, potrà rialzarsi da qualsiasi caduta, se con cuore contrito chiederà l'assoluzione dei propri peccati, a Dio, per le mani dei sacerdoti e si nutrirà del “Pane Eucaristico”.

“Cominciò a sentire paura e angoscia”

Terminata la cena, Gesù scende con i discepoli nella valle del torrente Cedron, appena fuori Gerusalemme, nel giardino del Getsemani, dove si ritira in preghiera. Nel frattempo Giuda Iscariota va ad avvisare i sacerdoti e li conduce al Getsemani, dove Gesù viene arrestato. È ormai notte, infatti, i soldati portano “torce e bastoni”. Una parte del giardino esiste tuttora (a lato della Basilica dell'Agonia), e contiene anche alcuni ulivi che, secondo i botanici, hanno più di 2000 anni e quindi esistevano già al tempo di Gesù. Nel Getsemani, l'uomo Gesù accetta il “Calice” che gli stanno preparando, Lo accetta con la sua volontà umana perché come uomo deve caricarsi di tutte le “croci” dell'umanità, e trasmettere ad ogni uomo di “buona volontà” la scintilla divina, la piena figliolanza in Dio.

“Sei tu il Cristo, il figlio del Benedetto?”

Gesù viene condotto al palazzo del sommo sacerdote Caifa, dove viene processato dal Sinedrio. Giovanni riferisce anche di un primo interrogatorio in casa del suo predecessore Anna. I resti del palazzo di Caifa sono stati trovati sul luogo dell'attuale chiesa di San Pietro in Gallicantu (“al canto del gallo”, in latino), che ricorda il tradimento di Pietro: anche questo luogo si trova oggi fuori dalle mura, ma allora era all'interno. Vi si accedeva dalla valle del Cedron risalendo per una scala di cui un tratto si è conservato fino ad oggi. Il processo si svolge durante la notte e termina al canto del gallo, quando l'alba è ormai vicina. Alcuni contestano l'attendibilità del resoconto dei Vangeli con l'argomento che il Sinedrio, normalmente, non si riuniva di notte. A questa obiezione si può rispondere che i sacerdoti temevano che, processando

pubblicamente Gesù, la folla si sollevasse per liberarlo; per questo lo processarono in segreto e con la massima fretta.

“Volete che io rimetta in libertà per voi, il re dei Giudei?”

La mattina del venerdì, appena si fa giorno, i sacerdoti conducono Gesù da Pilato, che risiede nella Fortezza Antonia, all'angolo nord-occidentale della spianata del Tempio. Durante la mattina, secondo Luca, Pilato invia Gesù anche da Erode Antipa, il quale dopo averlo interrogato lo rimanda indietro. Secondo Giovanni, il processo presso Pilato si conclude "verso mezzogiorno". Il percorso dal palazzo di Pilato al Golgota (dove oggi sorge la Chiesa del Santo Sepolcro), di alcune centinaia di metri, si può coprire in mezz'ora al massimo; è quindi ancora mezzogiorno, o poco più tardi, quando Gesù viene crocifisso. Il Golgota, al contrario del Cenacolo e del palazzo di Caifa, allora si trovava fuori città (le esecuzioni e le sepolture erano vietate nei centri abitati), mentre oggi è dentro le mura.

“Gesù, dando un forte grido spirò”

Gesù muore alle tre del pomeriggio del venerdì. Secondo gli storici, la data più probabile è il 7 aprile 30 (altre date possibili sono il 27 aprile 31 e il 3 aprile 33). Giuseppe d'Arimatea si reca da Pilato e gli domanda il corpo di Gesù. Pilato, stupito che fosse già morto, manda a chiamare il centurione sul Golgota per interrogarlo: in questo modo trascorre probabilmente circa un'ora. Giuseppe, quindi, va a procurarsi il lenzuolo funebre per seppellire Gesù, spendendo altro tempo. Quando infine, insieme a Nicodemo, Giuseppe depone Gesù dalla croce, il tramonto è ormai imminente, e con esso l'inizio del riposo sabbatico: il corpo di Gesù viene quindi deposto in un sepolcro lì vicino, per fare presto. Giuseppe e Nicodemo, hanno compreso che è stato ucciso un innocente, un uomo giusto. Quasi prevedono tempi bui per Israele, poiché, il popolo con i suoi capi si è mostrato di nuovo duro di cervice, come spesso lo era stato con Mosé e con gli altri grandi profeti.

“...Comprato un lenzuolo, lo depose dalla Croce...”

È stata recentemente avanzata una cronologia alternativa, basata sull'ipotesi che Gesù abbia seguito, per la cena pasquale, il calendario degli Esseni, secondo il quale la Pasqua cadeva di mercoledì. In effetti, i vangeli narrano le varie fasi successive della Passione, ma non affermano mai esplicitamente a quali intervalli di tempo esse si siano succedute. L'unico dato affermato esplicitamente è la morte nella vigilia del Sabato (che modernamente chiamiamo il venerdì). La Passione si sarebbe quindi svolta nell'arco di più giorni: Gesù avrebbe celebrato la Pasqua e sarebbe stato arrestato al martedì sera, quindi nei due giorni successivi si sarebbe svolto il processo davanti ai vari consessi (sinedrio, Pilato, Erode, Pilato) conclusosi con la sua crocifissione e morte il venerdì.

Ciascun evangelista presenta la passione di Gesù in maniera corrispondente alla sua cristologia

In *Marco* la passione e morte di Gesù, raccontate con crudezza, sono rivelazione della sua identità di Figlio di Dio, secondo quanto scopre il centurione romano (Mc 15,39). In *Matteo* c'è attenzione al compimento della scrittura, e Gesù è mostrato pregando con il Sal 22(21) (Mt 27,46). Alla sua morte si compiono i segni escatologici della oscurità, dei sepolcri aperti e della risurrezione dei giusti. In *Luca* il Gesù sofferente è il salvatore misericordioso, che perdona i suoi uccisori (Lc 23,34) e accoglie il malfattore pentito nel suo regno (Lc 23,43). In *Giovanni* è il Signore che non mostra segni di sofferenza. Egli compie le scritture (Gv 19,24.28.36), mette a disposizione il dono dello Spirito (Gv 19,30), e si riveste dei segni della regalità, come appare dai seguenti versetti: la corona di spine (Gv 19,2) la porpora, tessuto regio (Gv 19,2). Pilato lo fa sedere nel tribunale, nel luogo detto litostroto, che era la sede da cui venivano emessi i giudizi (Gv 19,13). Le parole di Pilato: "Metterò in croce il vostro re?" (Gv 19,15). L'annotazione della scritta "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei", che i giudei non vogliono e che Pilato conferma (Gv 19,19). L'assenza di ogni grido dalla Croce: invece colpisce la serenità con cui affida la madre al discepolo (Gv 19,25-27). Verosimilmente ci sono altri racconti della passione nei vangeli apocrifi, che sono testi molto più tardivi (III-IV secolo). Sono quindi ritenuti meno certi nei dati storici che forniscono, e in essi la prospettiva teologica assume una rilevanza ancora maggiore che nei vangeli canonici.

¹Per maggiori approfondimenti rinvio alla lettura di: Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (AI).

“@lleluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007. Microsoft ® Encarta ® 2007. © Microsoft Corporation.